

(I lavori iniziano alle ore 14.35 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

Interrogazione a risposta immediata n. 1958 presentata da Conticelli, inerente a "Piena copertura territoriale del servizio pediatrico di medicina di base"

PRESIDENTE

Colleghi, per economia di tempi, essendo presente l'Assessore Saitta, iniziamo la trattazione dell'interrogazione a risposta immediata n. 1958, presentata dalla Consigliera Conticelli, che la illustra.

CONTICELLI Nadia

Il tema riguarda il servizio sanitario territoriale, in particolare la pediatria e la medicina di base.

Nell'ASL Città di Torino, con l'ampliamento delle zone di pertinenza, in particolare dei medici di base, e col fatto che una serie di specialisti di medici di base stanno andando in pensione, si erano già verificate delle proteste da parte degli utenti, seguite da una richiesta di riorganizzazione del servizio, perché restavano scoperte alcune zone.

Adesso la situazione sta creando ulteriori disagi, soprattutto nelle aree della città più periferiche, quindi meno appetibili per uno specialista o per un medico di base che deve insediare in quella zona il proprio studio di servizio territoriale. Peraltro, quelle sono anche le zone dove si registra una popolazione di maggior fragilità economica e sociale, e dove spesso vi è una composizione soprattutto di famiglie.

È di questi giorni la notizia della protesta esplosa in particolare in zona Barca-Bertolla, in zona Vallette e in zona Lucento, ma è una situazione che riguarda, a macchia di leopardo, un po' tutta la città.

Penso che il problema sia in parte legato all'organizzazione - ascolteremo la risposta dell'Assessore Saitta - ma in parte, evidentemente, soprattutto per la pediatria, sia legato al numero degli specialisti, per l'effetto combinato del numero chiuso di accesso alla facoltà di medicina e poi alla specialistica.

Una delle soluzioni prospettate con l'ASL di Torino, che è stata sempre molto disponibile nell'interlocuzione, anche se il problema in realtà non si è risolto, era quella di prevedere per il medico di base (ma vale anche per il pediatra) due studi, cioè con uno o due giorni la settimana in questi quartieri un pochino più decentrati, ma molto popolosi, e viceversa. Naturalmente, questo compete all'organizzazione territoriale dell'ASL, con il coinvolgimento delle associazioni di categoria, in particolare per la medicina di base.

Grazie.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliera Conticelli.
La parola all'Assessore Saitta per la risposta.

SAITTA Antonio, *Assessore alla sanità*

In merito al quesito in oggetto, ho raccolto le relative informazioni e ho ricostruito la vicenda. I dati che riporto sono quindi aggiornati.

L'ASL Città di Torino provvederà a breve all'attribuzione di incarichi definitivi a seguito delle dimissioni dei due pediatri avvenute nel mese di dicembre 2017.

In via preventiva, l'ASL aveva pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte, in data 9 e 23 novembre 2017, gli avvisi per l'affidamento di incarichi provvisori. Nessun candidato presente nella graduatoria 2017 ha accettato gli incarichi provvisori.

Successivamente, in data 18 dicembre 2017, l'ASL Città di Torino ha posto in essere tutti i mezzi possibili per reperire i pediatri presenti nella graduatoria 2018. Sono stati singolarmente contattati (utilizzando mail, messaggi telefonici, telegrammi, eccetera) e nessun pediatra, dei circa 400 presenti nella graduatoria, ha accettato l'incarico provvisorio.

Il ricorso all'attribuzione di incarichi provvisori è stato necessario, in quanto non risultavano raggiunti i parametri perché venisse decretata la carenza straordinaria sulla base degli ambiti territoriali vigenti nel dicembre 2017. La revisione degli ambiti è stata operata dalla Regione Piemonte con una delibera di venerdì scorso (quindi del 19 gennaio 2018) allo scopo di ottenere che i pediatri di libera scelta stabiliscano l'ambulatorio nelle zone in cui effettivamente è carente l'assistenza, mentre con la precedente versione degli ambiti era possibile che si creasse una situazione di concentrazione dei pediatri di libera scelta in alcune zone a carenza di altre.

Si è così realizzata la condizione per la pubblicazione a breve delle carenze straordinarie e, quindi, per l'attribuzione di incarichi definitivi, che, verosimilmente, saranno accettati, diversamente da quelli provvisori.

Per quanto attiene ai medici di medicina generale, l'ASL sta procedendo a ultimare l'assegnazione dei 14 incarichi sulla base delle zone carenti definite al primo semestre 2017. Nella primavera 2018 verranno pubblicate 13 carenze definite nel secondo semestre 2017, per l'attribuzione di incarichi definitivi. Fin qui, dunque, la parte delle decisioni che sono state assunte per dare una risposta a un problema immediato.

Credo, però, che valga la pena non soltanto fare un'ulteriore considerazione, ma informare il Consiglio e la collega che ha sollevato questo tema che occorre affrontare la questione - cerchiamo di farlo all'interno delle norme possibili - in termini più generali. In Piemonte, così come in altre Regioni, c'è una criticità legata alla programmazione dell'offerta formativa dei professionisti sanitari che è (ed è stata negli anni) inferiore al fabbisogno regionale. È un problema che sta determinando un rischio per la tenuta del sistema sanitario nel suo complesso a livello nazionale (l'offerta formativa è inferiore rispetto alla domanda).

Per questo motivo, la Regione Piemonte, nell'ambito del confronto avviato col Governo sulle materie sulle quali ottenere una competenza propria (quella che si chiama "autonomia"), ha chiesto di avere un ruolo maggiore in termini di programmazione dell'offerta formativa. Obiettivamente, c'è una situazione che non ha molto senso: tutte le Regioni sono chiamate, anno per anno, a definire qual è il fabbisogno di professionisti (tutti, compresi gli specialisti). Questi dati vengono inviati al Ministero della Salute, che li raccoglie. Ma, di fatto, la definizione dell'offerta formativa è in capo al Ministero della Pubblica Istruzione e l'offerta formativa non è sufficiente a soddisfare le domande delle singole Regioni.

Non solo: l'offerta formativa programmata a livello di Ministero della Pubblica Istruzione è disomogenea, per cui in alcune Regioni (penso, soprattutto, alla Regione Lazio, dove ci sono molte università) c'è un'offerta formativa superiore rispetto alle necessità.

Questo problema l'abbiamo posto, ma non siamo ancora riusciti a risolverlo, anche se ultimamente con la Ministra Fedeli è stato avviato un percorso di modifica. In ogni caso, la Giunta regionale ha assunto la decisione di chiedere al Governo l'autonomia per l'offerta

formativa: perché è la Regione che, definendo le necessità, è in grado anche di programmare, chiedendo all'Università di Torino-Università del Piemonte orientale, l'offerta necessaria per soddisfare la domanda. Questo è quello che abbiamo chiesto e mi pare che sia la soluzione definitiva dopo aver visto una serie di muri.

Nel frattempo, la Giunta ha provveduto a incrementare l'offerta formativa, per quanto nelle proprie possibilità, nel corso dell'ultimo biennio, nel senso che abbiamo autonomamente aumentato le borse di studio per la medicina generale (anche se lì c'è un concorso da parte del Ministero). Con l'ultimo concorso svoltosi nei mesi scorsi (mi riferisco alla medicina generale), la Regione ha così ampliato la quota di borsisti, che è passata dagli 80 del 2015 ai 110 del 2016, ai 120 del 2017, quindi con un aumento consistente.

Considerando anche i medici iscritti al corso prima del 31 dicembre 1991, il totale degli iscritti per medicina generale è 138 (era di 80 nel 2015). Da parte nostra, quindi, ci siamo assunti un forte impegno, anche di carattere organizzativo. L'organizzazione, infatti, essendo triennale e non universitaria, è tutta in capo alla Regione Piemonte (le aule, i docenti, eccetera).

Inoltre, nel mese di dicembre 2017 la Giunta ha deliberato uno stanziamento straordinario di 1.254.000 euro destinato all'attivazione di dieci borse di studio universitarie. Quando noi abbiamo ricevuto l'elenco delle borse finanziate dal Ministero della Pubblica Istruzione, ci siamo resi conto che era necessario (e abbiamo impegnato un miliardo e 250 milioni) finanziare noi come Regione, anche se è una competenza dello Stato, alcune borse di studio, soprattutto per quelle specialità dove c'è una grande carenza.

Tra queste dieci borse di studio, che vuol dire che ai borsisti viene pagata un'indennità mese per mese per cinque anni, abbiamo individuato tre borse di studio aggiuntive per quanto riguarda i pediatri, di cui due all'Università degli Studi di Torino e una all'Università degli Studi del Piemonte Orientale. Però complessivamente queste dieci borse di studio riguardano anestesia, rianimazione e terapia intensiva al dolore, sulla quale c'è una grande carenza; malattie dell'apparato digerente, medicina d'urgenza, perché c'è una carenza ormai diffusa in tutta Italia; medicina interna e, come dicevo, tre posti per quanto riguarda pediatria.

In conclusione, oltre a queste considerazioni, che sono prospettiche, ma sulle quali siamo determinati, per quanto riguarda la soluzione immediata ho dato l'informazione e mi pare che il problema sia in una fase di soluzione anche in tempi ragionevoli.

OMISSIS

(Alle ore 15.51 la Presidente dichiara esaurita la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata)

(La seduta ha inizio alle ore 15.59)